

Negli ultimi tre anni persi 5.600 bandi tra uno e cinque milioni per un valore di 1,5 miliardi

# L'accorpamento taglia i piccoli

*Crescono le gare delle fasce superiori e quella dei maxiavvisi oltre i 50 milioni*

DI ALESSANDRO LERBINI

**U**n mercato che strizza l'occhio solo ai grandi costruttori. Il settore degli appalti, caratterizzato da una congiuntura sfavorevole partita prima della crisi economica, negli ultimi anni ha cambiato pelle: sono calati vertiginosamente i piccoli bandi mentre hanno tenuto (e in alcuni casi sono anche cresciute) le fasce delle gare con gli importi più elevati.

## IL 2011

La tendenza all'accorpamento dei bandi emerge in modo chiaro dai dati Cresme Europa servizi dei primi 10 mesi del 2011 messi a confronto con lo stesso periodo dell'anno scorso. Tutte le classi comprese tra zero e cinque milioni di euro sono in flessione sia per numero che per importi, mentre crescono quelle tra cinque e 50 milioni, con l'unica eccezione della fascia superiore a 50 milioni, quest'anno in lieve sofferenza (57 gare per 11,3 miliardi fino a ottobre, per una flessione dell'8,1 e del 2,8%).

Andando nel dettaglio, tra 150 e 500mila euro le gare perdono il 15,7% per la quantità e il 14,4% per il

valore, tra 500mila euro e un milione la flessione è dell'11,7 e dell'11,9%, tra uno e cinque milioni il calo si attesta al 9,8 e al 9,4 per cento.

Tra cinque e 15 milioni invece le gare crescono dell'8,2% e gli importi dell'8,8 per cento. Ancora me-

glio fa la fascia tra 15 e 50 milioni: +18% per gli avvisi e +27% per i valori a base d'asta.

## IL TRIENNIO 2008-10

Il mercato delle opere pubbliche ha perso dal 2008 oltre 5.600 piccoli lavori dal valore inferiore al milione per complessivi 1,5 miliardi. A pesare sul dato, oltre agli accorpamenti delle pubbliche amministrazioni, ci sono la trattativa privata, che di fatto ha

provocato la "sommersione" del segmento che non viene più pubblicizzato e il patto di stabilità che va a incidere soprattutto nelle ordinarie manutenzioni, una delle prime voci di taglio degli enti che non possono spendere.

Solo nel 2008, per i piccoli lavori tra 150 e 500mila euro, le Pmi potevano contare su 8.900 opportunità promosse con gara, scese a 5.110 nel 2010 e a

3.490 quest'anno.

Lo stesso andamento lo registra la fascia tra uno e cinque milioni: nel 2008 si contavano 3.299 bandi per 9,952 miliardi, mentre l'anno scorso si è scesi a 2.897 avvisi per 6,319 miliardi.

Se questi dati dimostrano la sofferenza delle piccole e medie imprese nel campo degli appalti, lo stesso non si può dire, almeno per la quantità dei bandi, per i grandi costruttori che operano nelle opere pubbliche.

Tra cinque e 15 milioni, nonostante la crisi, hanno tenuto sia il numero di avvisi che gli importi a base d'asta.

Significativa la statistica della classe più ricca, quella superiore ai 50 milioni, che è sempre cresciuta nell'ultimo triennio nei valori: nel 2008 le gare erano 56 per 10,4 miliardi, nel 2009 49 per 11,4 miliardi e l'anno scorso 73 per 13,8 miliardi. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

